

Credito. Entro il 2018 attesa la dismissione di quote bancarie per 7,14 miliardi da parte delle prime 35 Fondazioni

Fondazioni, ceduti 2 miliardi nelle banche

Dismissioni per 1,6 miliardi nel 2014, il resto nel 2015 - L'impatto del protocollo Acri-Mef

Marco Ferrando

▶ Continua da pagina 17

A ben guardare, il processo di progressiva dismissione delle partecipazioni bancarie si è messo in moto già nel 2014: i dati del rapporto Acri 2015, appena realizzato dall'associazione, mostrano infatti che lo scorso anno sono state cedute quote nelle conferitarie per 1,6 miliardi. Che, insieme al mezzo miliardo venduto da Ente Firenze, porta già oltre i 2 miliardi il frutto delle dismissioni realizzate finora. E la cifra è arrotondata per difetto, visto che nella prima metà del 2015 anche la Compagnia di San Paolo ha limato la propria quota in Intesa, mentre Carimonte ha proseguito nel suo percorso di diversificazione da UniCredit. Il quadro è in profonda evoluzione. E lo resterà in autunno, visto che il titolo Intesa Sanpaolo resta in area 3,5 euro, offrendo così generose plusvalenze a buona parte degli enti, che hanno la partecipazione in carico a un valore ben inferiore ai 3 euro.

Intanto nel 2014, mentre ancora la riforma era in cantiere, molto si è già mosso. I dati del rapporto Acri contabilizzano anzitutto i casi eclatanti di Fondazione Mps e Fondazione Carige, costrette loro malgrado al quasi azzeramento delle proprie quote: a Siena l'ente è sceso dal 33,5% di fine 2013 al 2,5% di inizio 2015 grazie all'intervento di Fintech e BTg, a Genova la Fondazione si è più che dimezzata dal 46,6% al 19% (l'ingresso di Malacalza è del 2015). Cessioni a prezzi da saldo, costate pesanti minusvalenze, a cui aggiungono quelle ben diverse operate - per scelta, non per necessità - dalle altre Fondazioni, come ad esempio Cariparo, scesa dal 4,25 al 3,35% di Intesa incassando 42 milioni di sola plusvalenza. Sta di fatto, si diceva, che nel 2014 si sono registrate vendite per 1,6 miliardi da parte di 14 enti, cui si affiancano incrementi di valore per 708 milioni da parte di 11 Fondazioni e 750 milioni di

svalutazioni da parte di altre 13. Risultato: le partecipazioni nelle conferitarie sono l'unica voce in riduzione dentro all'aggregato di bilancio delle 88 fondazioni, in un anno ricco grazie ai corsi di borsa; per la prima volta dal 2011, infatti, il 2014 ha visto risalire il valore del patrimonio netto (da 40,85 miliardi a 41,24), mentre i proventi totali sono saliti a 2,271 miliardi, il 52,6% in più rispetto al dato 2013 (1,48 miliardi). Il rendimento medio del patrimonio è arrivato al 5,5% (+1,9%) confermando la ripresa avviata dal 2012, l'avanzo di gestione è stato di 1,662 miliardi contro 1,099 miliardi del 2013 (-51,2%) e - in parallelo - le erogazioni deli-

IL NUOVO CORSO

Il primo a muoversi è stato l'Ente Cassa Firenze che ha da poco ceduto sul mercato lo 0,63% di Intesa Sanpaolo. Le altre cessioni in arrivo



Fondazioni bancarie

• Una fondazione bancaria è una persona giuridica mista pubblico-privata senza fini di lucro. Le fondazioni bancarie sono state introdotte per la prima volta nell'ordinamento italiano con la legge n. 218 del 1990, la cosiddetta "legge-delega Amato-Carli", con lo scopo di perseguire valori collettivi e finalità di utilità generale. Hanno origine dalle antiche casse di risparmio, associazioni private nate nell'Europa centrale ed affermatesi in Italia agli inizi del XIX secolo.

berate sono cresciute dagli 884,9 milioni di euro del 2013 ai 911,9 milioni del 2014 (+3,1%): "E' il segnale che attendevamo da tempo - commenta il presidente Acri, Giuseppe Guzzetti, nell'introduzione al rapporto - e che dà fiducia e speranza. Soprattutto perché dà conto dell'efficacia delle azioni che le Fondazioni hanno progressivamente intrapreso per porre rimedio alla situazione di difficoltà che non le aveva certo lasciate immuni. E questo segnale è ancora più significativo se si tiene conto dello straordinario inasprimento della pressione fiscale a carico degli Enti registrato nell'ultimo triennio". La quota più rilevante delle erogazioni, il 29,9%, è andata al settore Arte, attività e beni culturali, seguito con il 14,4% da Volontariato, filantropia e beneficenza (131,7 milioni, di cui 45 milioni destinati ai Centri di servizio per il volontariato, in base alla legge 266/91). Il tutto mentre il carico fiscale - per le imposte dirette, sui proventi percepiti, e indirette, come Irap e Imu, corrisposte nell'anno - è più che raddoppiato da 170 milioni a 423,7, visto il doppio giro di vite imposto nell'anno.

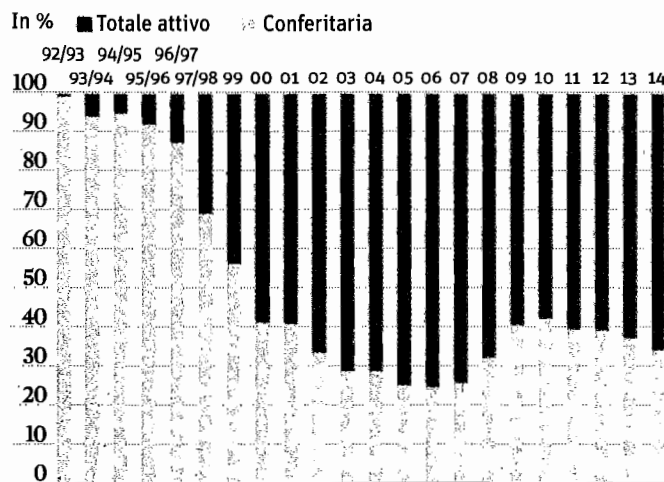
Tornando alle quote nelle conferitarie, al 31 dicembre scorso 12 Fondazioni avevano quote superiori al 50% della banca (così come previsto dalla legge, che consente una deroga agli enti di piccola dimensione), 26 erano completamente uscite e 50 presentavano una partecipazione inferiore al 50%; nella maggior parte dei casi - 26 su 50 - la quota è inferiore al 5%. In totale, le banche a fine anno pesavano per il 33% sul patrimonio degli Enti (e valevano poco più del 20% dei ricavi): come a dire che il sistema, nella sua totalità, è già in regola con il Protocollo, nonostante diverse Fondazioni debbano ancora disfarsi di pacchetti importanti.

@marcoferrando77

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si allenta il rapporto banche-Fondazioni

QUANTO PESANO LE BANCHE NEL PATRIMONIO DELLE FONDAZIONI



| | | |
|--------------------------|--|-----------|
| A | Fondazioni con partecipazione nella conferitaria > del 50% | 12 |
| B | Fondazioni che non detengono partecipazione nella conferitaria | 26 |
| C | Fondazioni con partecipazione nella conferitaria < del 50% di cui: | 50 |
| | C.1 partecipazione inferiore al 5% | 26 |
| | C.1 partecipazione fra il 5% e il 20% | 12 |
| | C.1 partecipazione fra il 20% e il 50% | 12 |
| TOTALE FONDAZIONI | | 88 |

COMPOSIZIONE % DEI PROVENTI

